IIM

# Il Mattinale

Roma, sabato 11 aprile 2015

We weekend

11/04

*a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera*

LO STATO E' UGUAGLIANZA DI TUTTI I CITTADINI

## www.ilmattinale.it

## DELUSIONE

*Non sarebbe stato forse meglio se Mattarella avesse pronunciato le sue parole di dolore e di condanna al Quirinale, che è la casa degli italiani, e non al Csm che è l'organo di autogoverno della magistratura?*

## TESORETTO

*Il cosiddetto tesoretto trasformato in una imprecisata elemosina ai poveri, somiglia troppo a quello che è, cioè una furbata da venditore di tappeti, per non far sorgere in chiunque, anche nei giornaloni fino a poco fa inchinatissimi al premier, un senso di ribellione*

## FLORENTINUM

*Se Renzi dovesse piegare ad una sorta di ricatto disciplinare il suo partito, avremmo il caso pericolosissimo di una legge ordinamentale che passa grazie a una maggioranza incostituzionale (cioè grazie al premio di maggioranza abnorme di 148 deputati), e per di più forzando il sì di larga parte dei suoi*




## ELEZIONI REGIONALI

*Smettiamo di compiangere le alleanze che potrebbero essere e non ci sono. Ciascuno prenda il suo remo e faccia il suo lavoro. Noi lo facciamo: critica al venditore di tappeti, progetto per l'alternativa. Il popolo non è fesso*

## DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi
















www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

# EDITORIALE
# SUL SENSO DELLO STATO

## Rispettose osservazioni sulla scelta del Presidente della Repubblica di privilegiare i magistrati sui cittadini comuni. L'indecente esibizione di Renzi e Padoan che vendono tappeti agli allocchi. Ora persino “Il Sole” paragona Matteo a Crozza. Facciamo presto a mandarlo a casa. Cominciando dalle regionali

**ERA FORSE MEGLIO PARLARE DALLA CASA DEGLI ITALIANI CHE DALLA CASA DEI MAGISTRATI. COSI' LE ISTITUZIONI SEMBRANO PIU' LONTANE DALLA GENTE COMUNE**

L'Italia è ancora sconvolta dai **fatti di Milano**. Tre persone uccise, due feriti gravi in un luogo tutelatissimo (sulla carta). Sono momenti in cui massimamente è necessario respirare l'**unità** e l'**uguaglianza** per rinnovare quel patto che fa essere lo Stato qualcosa cui apparteniamo insieme. Di tutto questo è interprete e **garante il Presidente della Repubblica.**




Per questo c'è un sentimento diffuso di delusione per le scelte di Sergio Mattarella nell'immediatezza della tragedia. **Non sarebbe stato forse meglio se Mattarella avesse pronunciato le sue parole di dolore e di condanna al Quirinale, che è la casa degli italiani, e non al Csm che è l’organo di autogoverno della magistratura (e non degli avvocati, degli immobiliaristi o dei commercialisti)?** E il privilegio accordato nel

ricordo e nella costernazione alla categoria delle toghe non denota forse un riflesso di diseguale considerazione delle vittime?

Dietro questa decisione di Mattarella, sicuramente in buona fede, si palesa il rischio costante che accompagna in questi anni i rappresentanti delle istituzioni: **l'incapacità di comprendere quello che sta turbando le viscere della nostra società.** Non si sopporta più che le autorità dello Stato facciano differenze, siano più propense a guardare le pene di uno che in fondo appartiene alla classe dirigente, rispetto a quelle dei cittadini comuni.

## IMPOSSIBILE CHE IL PRESIDENTE MATTARELLA STIA SILENTE DINANZI ALLE ANNUNCIATE VIOLENZE DI RENZI AL PARLAMENTO. O NO?




Sicuramente il Capo dello Stato starà ora riflettendo su questo tema, e cioè che egli è prima di tutto Presidente della Repubblica e poi Presidente del Csm e non viceversa.

Così come confidiamo ricordi di essere **Presidente e garante della unità della nazione, tutela delle minoranze e della democrazia**, prima che appartenente a un partito il cui segretario l'ha scelto ed ora da premier confida nella sua benevolenza silente.




Solo infatti chi è certo di non trovare ostacoli al Quirinale può tranquillamente programmare l'eventualità di procedere all'approvazione definitiva di **una legge elettorale su sua misura**, **il Florentinum**, **con un voto di fiducia.**

Anche senza, se dovesse piegare ad una sorta di ricatto disciplinare il suo partito, avremmo il




caso pericolosissimo di una legge ordinamentale che passa grazie a una **maggioranza incostituzionale** (cioè grazie al premio di maggioranza abnorme di 148 deputati), e per di più forzando il sì di larga parte dei suoi.

Fino a che punto andrà avanti questo ballo assurdo, dove il premier con il suo governo è occupato non a fare il bene del Paese ma **1)** a farsi leggi elettorali e costituzionali volute a maggioranza che gli consentano un **facile dominio senza contrappesi**, **2)** a usare le casse periclitanti per elargire **mance elettorali**, cioè avendo di mira il consenso a costo di sbarellare i conti?

## LA FURBATA DELLA MANCIA PER I POVERI CHE CI AMMAZZERA' TUTTI. INDECENTE CHE PADOAN PRESTI IL SUO NOME A QUESTE PROMESSE DA OMINO DI BURRO

Sul combinato disposto di **Florentinum + dopolavoro senatoriale** abbiamo già detto a iosa.




Qui ci tocca soffermarci sulle ultime boutade squallide cui stentiamo a credere abbia prestato il proprio nome il professor **Padoan**.

Il cosiddetto **tesoretto trasformato in una imprecisata elemosina ai poveri**, somiglia troppo a quello che è, cioè una furbata da venditore di tappeti, per non far sorgere in chiunque, anche nei giornaloni fino a poco fa inchinatissimi al premier, un senso di ribellione.

Basti leggere Enrico Marro e Massimo Franco sul "Corriere della Sera", Stefano Folli e Federico Fubini su "Repubblica" per comprendere che le persone in buona fede non possono proprio cascarci più: **siamo davanti all'ennesimo rinvio al futuro**, a un imprecisato dopo-elezioni delle urgenze che il dovere di governo imporrebbe di affrontare subito.
Questa **promessa da mercante del suk** **"niente tagli, niente tasse, fine dei sacrifici"** è un inganno perverso.

Matteo Renzi è tale e quale l'Omino di Burro di Collodi che conduce gli sventurati alla sciagura del Paese dei Balocchi.

## IL RISVEGLIO DEL SOLE. UN CORSIVO FEROCE. ASPETTIAMO IL TITOLO "FATE PRESTO!"

Mancano, secondo i più benevoli, circa sette-otto miliardi ed è indecoroso che Padoan si presti a questa burla che si rivelerà amarissima per tutti. "Il Sole 24 Ore" dedica un corsivo ferocissimo in prima pagina a Renzi. Lo riproduciamo.
Documenta la follia che domina i comportamenti di consolidamento della propria "narrazione" (Massimo Franco) demenziale.

Ci domandiamo soltanto se – essendo il medesimo direttore a guidare la testata – non sia il caso invece di dedicare un micro-corsivo all'ultima scempiaggine di scrivere, dedicandola alle misteriose forze che fecero il golpe contro Berlusconi, un più democratico "FATE PRESTO".

Ecco il testo, sotto il titolo **"Oltre la decenza, Renzi intervenga".**

*"C`è un livello di decenza sotto il quale non si dovrebbe mai scendere. Ma questa volta si è andati anche oltre. Prevedere un aumento dei contributi per tutte le imprese come clausola di salvaguardia dello sconto contributivo per le aziende che stabilizzano i precari supera ogni immaginazione. Sembra una boutade, uno sketch di Crozza.*

*E invece qualcuno lo ha scritto davvero nel decreto legislativo sui contratti. Bisognerebbe pretendere il nome di cotanto genio. Di sicuro Renzi interverrà. O no?"*

# ELEZIONI REGIONALI. ABBIAMO FATTO UN SOGNO. E CI SCOMMETTIAMO PURE

Resta un'osservazione in vista delle **prossime elezioni regionali**.

E se il venditore di tappeti stavolta non acchiappasse più acquirenti di poche pretese?

**Noi abbiamo un sogno**, che è una bella parola della nostra storia, perché è capitato più volte che grazie a Berlusconi si facesse realtà, proprio quando pareva impossibile.

E se invece del 7 a 0 pronosticato a suo tempo dai cortigiani di Renzi, il risultato ad esempio in Veneto, Campania, Liguria fosse a nostro favore? Siamo pronti a scommetterci. E perché no in Umbria e nelle Marche?

Le alleanze di centrodestra sono competitive anche lì. E perché no anche in Puglia se si aprisse una finestra di buon senso e lealtà?

Saremmo sei a uno a nostro favore. La Toscana va be', è il santuario di Renzi e una regione dove l'opposizione è stata per così dire benevola, ma potrebbero esserci segnali di resipiscenza anche lì.

Se Matteo, specularmente al nostro sogno, non avesse avuto un incubo, non avrebbe giocato la mossa della disperazione.

**Smettiamo di compiangere le alleanze che potrebbero essere e non ci sono. Ciascuno prenda il suo remo e faccia il suo lavoro.**
**Noi lo facciamo: critica al venditore di tappeti, progetto per l'alternativa. Il popolo non è fesso.**

# DEDICATO
# AL PREMIER-VENDITORE DI TAPPETI
## Il Def-icientissimo in sei tweet

**1.**

**#Def**: prima linee guida, poi Cdm che non approva,
poi Cdm rinviato, poi Cdm notturno, poi decreto bonus
per comprarsi regionali. Che squallore

**2.**

**@matteorenzi** continua a prendere in giro italiani.
Def non c'è e chissà quando lo vedremo.
Il resto è fuffa offensiva per intelligenza Paese

**3.**

Conferenza stampa **#Def**: **@PCPadoan** muto.
Evidentemente si vergogna di venditore di tappeti che ha vicino

**4.**

Conferenza stampa come al solito vuota:
senza un numero, senza un testo, senza contenuti.
Non è una cosa seria. Ne vedremo delle belle

**5.**

Comunque **@matteorenzi** è proprio forte:
è sotto di 16 miliardi di clausole di salvaguardia,
e dice che ha un tesoretto di 1,5 mld. Spudorato!

**6.**

Comunque **@matteorenzi** è proprio forte:
ha record di debito, disoccupazione, pressione fiscale
e deficit a limite. Bloccato su riforme. **#Spudoratoalquadrato**

# CUORE NAZIONALE
# STATI GENERALI

**Per un'Italia degna del suo onore**
**e della sua dignità.**
**La nostra riscossa contro**
**il pericolo del disastro economico e democratico.**
**Con Berlusconi, unità del centrodestra.**
**Il discorso di RENATO BRUNETTA**



Penso che sette, otto anni di crisi economica richiedano la **verità**, richiedano di parlare chiaro, non illusioni, non battute, ma esigano di guardare in faccia la realtà.

Nel 2011 c'è stato un vero e proprio **colpo di stato** che ha fatto fuori il nostro governo, il governo Berlusconi. Si sono messi in mezzo la magistratura, la finanza, i poteri forti, e hanno fatto cadere un governo legittimo, che aveva vinto le elezioni nel 2008 con una grande quantità di voti sugli avversari. Un governo che aveva ben governato.

Da allora siamo in una china spaventosa dal punto di vista economico, le cose vanno sempre peggio, e in una china spaventosa dal punto di vista della legittimità democratica. **Non siamo più in democrazia**, abbiamo avuto il governo dei tecnici, quello di Monti, abbiamo avuto il governo Letta a cui nella prima fase abbiamo dato una mano noi, dopo che le elezioni del 2013 si erano rivelate di fatto senza un vincitore.

Poi abbiamo avuto **il colpo di palazzo di Renzi** che ha fatto fuori Letta, un colpo di palazzo dopo avere vinto le primarie, una faccenda interna di un partito, e grazie alla connivenza del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, Renzi è diventato presidente del Consiglio, senza avere mai vinto le elezioni, perché le elezioni, per pochissimo, le aveva vinte Bersani, con le larghe intese a Palazzo Chigi era andato Letta, nessuno aveva votato Renzi.

Ma **nessuno aveva votato il suo programma**. Quello che lui adesso più o meno confusamente cerca di fare non è il programma voluto dalla maggioranza degli italiani, assolutamente no. E' forse il programma voluto dalla maggioranza di un partito. E in questo momento noi abbiamo questa **ferita democratica assoluta**.

Esiste solo un partito, per lo più diviso, e tutto si consuma all'interno di questo partito: maggioranza, opposizione, dibattito, decisioni. Tutto si consuma all'interno del cosiddetto **Partito democratico**. Il resto non esiste, non esiste il Parlamento. Questa è la tragedia democratica che stiamo vivendo.

Ma uno potrebbe dire, "va bene, stanno risolvendo i problemi del paese". No! I problemi li stanno aggravando. Perché vedete, **la strategia da venditore di**

**tappeti di Renzi** è la seguente: comprarsi, facendo debiti, il consenso, come con gli 80 euro.

Non risolvere uno dei problemi difficili del Paese, pensiamo a quella che viene chiamata la **spending review**, vale a dire i tagli della cattiva spesa: non li fa perché quelli non portano consenso, portano conflitto. I risultati li vediamo, **il debito è alle stelle, record storico**. Criticavano noi perché il debito era 122,123 per cento sul Pil, adesso siamo a 132 sul Pil, dieci punti in più. **Il deficit è ai massimi storici**, **la disoccupazione ai massimi storici**, **la disoccupazione giovanile ai massimi storici**, e questo spudorato ha il coraggio di dire che ha cambiato verso. Sì, ma verso il basso, verso **il baratro**. E sta mettendo sotto i piedi il sistema democratico.

Vuole fare la **riforma elettorale** che porti un uomo solo al comando, lui. Una **riforma costituzionale** con una sola Camera dove un uomo solo al comando può prendere la maggioranza e governa tutto: presidenza del Consiglio, presidenza della Repubblica, la Corte costituzionale. Siamo veramente in una **deriva autoritaria**.

Di fronte a tutto questo, noi che facciamo? Perché dobbiamo parlare di noi. È noi purtroppo **da quel novembre del 2011 siamo divisi**. Da quel novembre 2011, al di là della forza sovraumana del nostro Silvio Berlusconi a cui dedicherei un applauso, e tranne la straordinaria campagna elettorale del 2013, bisogna dirci anche la verità, che abbiamo sbagliato tutto. Abbiamo sbagliato ad appoggiare Monti. Qualcuno, chi vi parla, era tra i pochissimi che aveva detto di no anche allora, aveva fatto una furibonda opposizione a Monti. Però le condizioni internazionali, lo **spread**, "che succederà mai se noi facciamo mancare i nostri voti"... ci ha trattato come pezze da piedi, ci ha insultato. Doveva essere il padre della Patria che salvava il paese e poi si ritirava sul suo scranno di senatore a vita. Invece no, si è candidato. Questo è stato Monti.

Ma a parte il giudizio su di lui, io voglio dare un giudizio su di noi. Come abbiamo potuto appoggiare un governo di questo tipo? E tutto parte da lí, da quell'appoggio a quel governo tecnico che ha cominciato a produrre divisioni all'interno del centrodestra, perché la Lega da quel momento si è posta all'opposizione in maniera dura, forte, anche opportunistica, se vogliamo, del tanto peggio tanto meglio.

Però, quando la Lega su questa posizione ha avuto un leader nuovo e dinamico, il dividendo lo ha incassato e lo sta tutt'ora incassando. Noi abbiamo appoggiato Enrico Letta, **larghe intese**, era una scelta giusta, che doveva portare però alla **pacificazione**, doveva portare alle riforme costituzionali condivise, al rilancio dell'economia.

**Letta è caduto sotto la sua stessa inconsistenza**, non ha avuto il coraggio della pacificazione, pacificazione avrebbe voluto dire riforma della magistratura, fine della persecuzione giudiziaria nei confronti di Berlusconi. Ha allargato le braccia e quando è stata chiesta **la decadenza di Berlusconi**, ci ho parlato io a quattrocchi, ha detto: "non ci posso fare nulla". E questa è stata la sua condanna, perché non ha prodotto pacificazione, non ha prodotto riforme costituzionali condivise, ha solo prodotto la scissione al nostro interno, quella di Angelino Alfano, che veniva da un po' più lontano.

Letta pensava di traghettare il sistema fino al 2018, però qualcuno più consistente di lui si stava già preparando, scaldava i motori, vincendo le primarie. Anche su questo, fatemi fare una battuta, ma **cosa sono le primarie del Pd?** Lo dico a tanti di noi che in qualche modo, ogni tanto dicono "forse è un sistema che può funzionare". Le primarie del Pd ad oggi si sono rivelate come **il terreno dei brogli, dei brogli elettorali.** Dei brogli elettorali in Sicilia, dei brogli elettorali in Campania, in Emilia-Romagna, in Liguria, a Roma. E dicono che non ci sia stata troppa limpidezza neanche nelle primarie che hanno portato Renzi alla segreteria del partito. Nessuno ha controllato, perché vedete, se al circolo tal dei tali eleggono il presidente della bocciofila facendo dei brogli la cosa è grave, non si fa, ma non ce ne può fregare di meno. Ma se il presidente di quella bocciofila è anche colui che viene designato presidente del Consiglio dei ministri per un qualche paradosso, allora io mi devo preoccupare di come si elegge il presidente della bocciofila. Perché se il presidente della bocciofila poi arriva a diventare primo ministro, allora io mi devo preoccupare di tutto il sistema e della filiera.

Io mi chiedo, e qui l'ex presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano, ha delle responsabilità inenarrabili che la storia non mancherà di attribuirgli**; se Napolitano ha di fatto avallato la sostituzione di Enrico Letta presidente del Consiglio con il segretario del partito che è diventato segretario del partito grazie a delle primarie che nessuno ha controllato, la cui legittimità nessuno ha verificato, allora io comincio a preoccuparmi seriamente della **consistenza democratica delle istituzioni** del nostro paese.

Perché se le primarie di Renzi hanno avuto lo stesso **tasso di inquinamento delle primarie** in Liguria, denunciate da Cofferati, o delle primarie in Campania, a Roma, in Sicilia, in Emilia-Romagna, io sinceramente mi preoccupo. C'è qualcosa che non va nella nostra democrazia.

Arriviamo ad oggi. Questo signore governa da un anno e due mesi. All'inizio, aveva sottoscritto con noi un patto. Cosa straordinaria **il patto del Nazareno** delle origini, era un patto per dire "le regole le scriviamo insieme". Un patto che diceva: non più demonizzazione di Berlusconi, non più uso politico della giustizia contro il proprio avversario politico. Sapete tutti come è finita, non lo racconto passo per passo, lo abbiamo raccontato sul "Mattinale" tutti i giorni. **È finita che ci ha usato contro la propria minoranza interna**, visto che non ha i voti al Parlamento, al Senato come alla Camera. **Ci ha usato e poi ci ha buttato via.**

Bisogna dirlo, ci ha ingannato, ci ha imbrogliato. Ha fatto bene Berlusconi a provarci, ha fatto bene a tentare fino alla fine l'accordo, pur di avere un presidente della Repubblica condiviso ricordando i fasti, ma soprattutto i nefasti del presidente Napolitano. **Abbiamo dato tutto, abbiamo accettato 17,20,21 cambiamenti del patto del Nazareno** - e ciascun cambiamento andava sempre di volta in volta comunque a favore di Renzi, dell'uomo solo al comando - **in cambio di una sola cosa: un presidente della Repubblica condiviso.** Che attenzione, non era un uomo di Forza Italia, era il numero uno dei fondatori del Partito democratico, Giuliano Amato. Persona di grande competenza, ma un uomo di sinistra. La tessera numero uno del Pd. No, neanche questo.

E con un imbroglio, un colpo di mano, Renzi ha giocato nell'ultima fase contro di noi usando la sua minoranza all'interno del partito. Per un anno ha usato noi per neutralizzare la sua minoranza all'interno del partito, quando doveva pareggiare in qualche maniera i conti dell'accordo e del patto ha usato la minoranza del Pd contro di noi.

A questo punto era inevitabile la rottura, **la rottura totale**. Era inevitabile prendere atto della sconfitta. In politica bisogna anche essere capaci di questo, perché solo dalla coscienza piena, dura, amara della sconfitta si può ripartire.

Io sono un inguaribile ottimista e nonostante le televisioni, i giornali, nonostante il nostro masochismo quotidiano, **io continuo ad essere un**

**inguaribile ottimista, per una semplice ragione: dall'altra parte stanno peggio di noi.**

In Puglia in casa nostra sta succedendo di tutto e per carità di patria non parlo di casa nostra. Parlo solo però degli insulti che stanno correndo a sinistra tra Vendola e il candidato della Puglia del Pd. La sinistra in Puglia è spaccata per cui ci sarebbe persino la possibilità straordinaria in Puglia, nonostante tutto, di vincere. A una sola condizione, di rimanere uniti.

Non è solo il caso della Puglia, perché **chi semina vento, e parlo di Renzi, raccoglie tempesta**, e non so se ve ne siete accorti ma lui alle prossime elezioni regionali sta facendo, o rischia di fare la fine che fece D'Alema, che per certi versi gli assomiglia, nel 2000, quando se ne andò a casa da presidente del Consiglio avendo perso le elezioni amministrative e regionali.

Guardate la Puglia, in Puglia la sinistra è spaccata, in due o tre tronconi. Se noi non fossimo masochisti, folli masochisti, ci sarebbe una grandissima possibilità di vincere. Uno dice è il caso della Puglia, no. Perché in Liguria la sinistra è spaccata, causa primarie, causa Cofferati, che fa una propria lista, e nella rossa, rossissima Liguria la sinistra si presenta con almeno due candidati. Il nostro Toti, che generosamente ha accettato di guidare il centrodestra in Liguria, è a tre punti dalla candidata Paita. Perché c'è un altro candidato a sinistra che prenderà 10-15 punti percentuali. Quindi **si può vincere.**

La stessa cosa sta succedendo nelle rossissime Marche. Il presidente uscente Spacca sta spaccando la sinistra e sta diventando il candidato del centrodestra e il centrodestra può vincere nelle Marche.

Per non parlare dell'Umbria dove con un candidato straordinario, l'ex sindaco di Assisi, candidato di grande capacità amministrativa ma molto trasversale e molto orizzontale, si può vincere.

In Campania, dove l'accordo è stato fatto questa notte con Ncd e Udc, Caldoro ha tutte le chance per vincere, come Zaia, nonostante Tosi, ha tutte le possibilità di vincere, anche per l'inconsistenza dell'avversaria, nel Veneto.

Si parlava, fino a poche settimane fa, del rischio del 7 a 0, adesso siamo con grande certezza al 5 a 2, che già non è male. Ma per le ragioni che vi ho detto

Liguria, Marche, Umbria, e nella speranza che ci sia un recupero anche in Puglia, ci potrebbe essere un 4 a 3 per noi o un 5 a 2 per noi.

Ci viene regalato tutto questo? No, non ci viene regalato. Questo potrebbe avvenire per due ragioni.

**La gente ha cominciato a capire Renzi e il renzismo, la gente ha cominciato a capire i pericoli democratici per la vita economica. Io dico che per la prima volta dal dopoguerra, e lo dico con tutta la consapevolezza delle mie affermazioni, la democrazia nel nostro paese è in pericolo.** Non dobbiamo considerare queste parole con leggerezza, come una battuta, no. Perché **il combinato disposto di riforma elettorale e riforma costituzionale che ci sta regalando il renzismo è davvero pericoloso per la democrazia.**

Se poi ci mettete insieme **sette anni di crisi economica**, un'Europa ancora impotente nonostante Draghi rispetto alla soluzione dei problemi dei singoli Stati, ne deriva veramente un problema per la sopravvivenza delle nostre istituzioni democratiche.

E per questo il compito di Forza Italia, nostro, vostro, è un compito essenziale.

**Noi dobbiamo ricostruire il centrodestra**. E dobbiamo ricostruire il centrodestra europeo, non lepenista, non fondamentalista, non un centrodestra che protesta e non può vincere mai, ma il centrodestra che abbiamo conosciuto, che abbiamo costruito con Antonio Tajani.

Il **centrodestra forte in Europa**, quella stessa Europa che sta riconoscendo che Berlusconi aveva ragione: che aveva ragione sull'immigrazione, che aveva ragione su come affrontare la crisi economica, che aveva ragione sullo spread, che aveva ragione sul fiscal compact, che aveva ragione su Gheddafi, che aveva ragione sulla Libia, che aveva ragione su tutto.

**Berlusconi** criminalizzato dai sorrisetti ebeti e cretini di qualche leader, e **avevamo ragione, avevamo ragione a dire che lo spread era un imbroglio**, una speculazione, avevamo ragione a dire che bisognava controllare i flussi migratori all'origine anche facendo accordi con dittatori, fatti fuori i quali abbiamo visto il disastro dell'Isis o del fondamentalismo islamico.

**In Europa ricominciano tutti a dire "Berlusconi aveva ragione"**, e se lo dicono in Europa perché non dobbiamo ridirlo con grande onore e grande forza qui in Italia?
**Abbiamo tutti i nostri elettori da riconquistare. Nove milioni**. Qualcuno dice con amarezza "abbiamo perso 9 milioni", ma io dico abbiamo 9 milioni da riconquistare, perché sono tutti lì, sono tutti in stand by, ci stanno tutti aspettando, stanno aspettando una linea politica chiara, stanno aspettando chiarezza, stanno aspettando un leader, ma non un leader qualsiasi, stanno aspettando Berlusconi.

La domanda che ti fanno tutti i giornalisti, "ma non riuscite a trovare un leader", ma **il leader ce lo abbiamo già e io adesso a Berlusconi chiedo l'ultima cosa: che ci liberi da Renzi**, che salvi la democrazia italiana e che salvi la democrazia in Europa. Poi, cinque, dieci, quindici, vent'anni, non so quanto ci metta per fare tutto questo, potrà andare a fare tanti begli ospedali in Africa, ma per davvero, non come Veltroni!

Questo è compito di Berlusconi, ma è compito vostro, nostro: **salvare l'Italia, salvare la nostra democrazia, salvare la nostra economia.**

Per dico all'amico Fitto che non si barattano obiettivi di questa portata con qualche posto il lista, in più o in meno. Perché vedete ora il tema non è "insieme per vincere le elezioni", **il tema é salvare l'Italia, come nel '94.**

Nel '94 sarebbe bastata una maggioranza relativa, dato il sistema elettorale di allora, bassissima e Occhetto avrebbe preso l'80-90% dei seggi. Per questa ragione Berlusconi si è impegnato in prima persona con tutta la storia che ne è conseguita. Oggi abbiamo questo stesso compito, salvare l'Italia, salvare la democrazia italiana ma **salvare anche la democrazia europea, perché con Merkel non si va da nessuna parte. Con sangue, sudore e lacrime non si va da nessuna parte.** Con l'etica calvinista "sei in crisi, colpa tua, arrangiati", non si va da nessuna parte. Questa non è l'Europa che abbiamo sognato. Questa non è l'Europa solidale per cui ci siamo battuti, la nostra Europa.

Noi non vogliamo uscire dall'Europa, dall'Unione Europea, non vogliamo tornare solo all'egoismo, alla miopia degli Stati nazionali. **Noi vogliamo una grande Europa, ma quella di De Gasperi, di Schuman, di Adenauer. L'Europa che dà i nomi ai grandi palazzi di Bruxelles e di Strasburgo.**

Quella buona, quella vera, quella solidale, quella lungimirante, l'Europa del carbone e dell'acciaio, non l'Europa con la faccia della Merkel e di Schauble.

Per questa ragione dico abbiamo un grande compito. Quando la gente mi ferma per strada, "che succede, che sta succedendo, riusciremo a sopravvivere?", io non posso non rispondere in maniera seria, ma con una grande speranza. **Abbiamo il dovere di salvare questo paese**. Abbiamo il dovere, non è una opzione, non è una possibilità, abbiamo il dovere di salvare questo paese.

**Noi rappresentiamo la stragrande maggioranza degli italiani, noi rappresentiamo l'Italia migliore, il ceto medio**, la borghesia, lavoro dipendente, lavoro autonomo, i giovani, gli anziani, la speranza della gente. L'Italia migliore che da sempre, dal dopoguerra, è maggioritaria nel nostro Paese, che nel tempo è stata rappresentata dalla Democrazia Cristiana, dal centrosinistra, quello riformatore, e che **dal '94 è rappresentata da Berlusconi, dal centrodestra.**

Mancheremmo a questo appuntamento con la storia solo per colpa nostra, se siamo disuniti, se siamo spaccati, se siamo litigiosi, se siamo egoisti, se saremo egoisti, lo dico a Salvini.

**Non si vince da soli**, lo ha dimostrato Berlusconi con Bossi e Fini nel '94, non si vince da soli e io adesso lo dico a tutto il centrodestra, ma lo dico soprattutto a Salvini.

Noi abbiamo bisogno di un **centrodestra unito con un progetto di salvezza per il paese.** Per questa ragione continuo ad essere ottimista, continuo a lavorare dalla mattina alla sera tutti i giorni, ieri sera facevo gli ultimi tweet sul Def, finto Def di Renzi, fino a mezzanotte. Qualcuno potrebbe dire, "sì, ma tanto lui ha i giornali ha tutto il potere".

**La democrazia è questo. Diceva Gandhi: prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono, poi vinci.**

**RENATO BRUNETTA**
11 aprile 2015

# Il meglio della settimana

## INDICE DEGLI EDITORIALI

### Lunedì 6 aprile/Martedì 7 aprile/Mercoledì 8 aprile 2015


1. ***Lunedì 6 aprile:*** ***EDITORIALE DELLA PASQUETTA*** *– Pronta la Terza Repubblica. Renzi non tiene più il suo Partito democratico. Teniamoci pronti all'implosione del Pd travolto dalla questione morale e dalla deriva autoritaria renziana* p. 13
2. ***Martedì 7 aprile:*** ***L'IMPLOSIONE DEL PD*** *– Il Partito democratico sta sprofondando nella questione morale. Si scopre il sistema della mano rossa delle Coop che stringe in un unico patto le amministrazioni di sinistra* p. 18
3. ***Martedì 7 aprile:*** ***GOVERNO/DEF*** *– Con il Documento di Economia e di finanza Renzi e Padoan ricorrono al gioco delle tre carte per trovare 16 miliardi che mancano. Altrimenti scatta l'IVA al 25,5 % e l'aumento delle accise. Risultato? Aumenteranno le tasse sulla casa e il premier se la caverà addossandone la colpa a sindaci. Ci opporremo in Parlamento e ovunque* p. 22
4. ***Mercoledì 8 aprile:*** ***LA MENZOGNA: il Def*** *– Il Def-iciente. Questo documento economico-finanziario vola così basso da far sbattere l'Italia contro il muro della crisi* p. 26
5. ***Mercoledì 8 aprile:*** ***IL PERICOLO: l'Italicum*** *– Non chiamiamolo più Italicum: è il Florentinum. Una legge elettorale tradita e ora su misura per consentire a Renzi di vestire in fretta i panni dell'uomo solo al comando* p. 31
6. ***Mercoledì 8 aprile:*** ***IL TORBIDO: corruzione democratica*** *– Ormai dovunque si scava emerge la rete di rapporti organici tra Coop rosse e Pd, con un intreccio di interessi che spesso valica i limiti della legge e della decenza* p. 34

**Le vignette della settimana** p. 37

*Per saperne di più* p. 42

# (1)

## Lunedì 30 marzo

## EDITORIALE DELLA PASQUETTA

**Pronta la Terza Repubblica.**
**Renzi non tiene più il suo Partito democratico.**
**Teniamoci pronti all'implosione del Pd travolto dalla questione morale e dalla deriva autoritaria renziana. Da parte nostra cominciamo subito a costruire l'alternativa. Sarebbe incomprensibile dividerci proprio mentre i nostri avversari sono travolti dagli scandali. Forza Italia unita e centrodestra unito. Al bando i personalismi. Si rinasce con programmi e contenuti**

**IL PARTITO DEMOCRATICO SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI. RENZI E LA SUA FAME DI POTERE, IL PD E LA FAME DI CONTROLLARE GLI AFFARI CHE GLI GARANTISCONO CONSENSI E FINANZIAMENTI. PRONTO IL BIG BANG, NON SOLO NEL PARTITO MA ANCHE NELLA MAGGIORANZA E NEL GOVERNO. IL PRIMO VIETNAM SARA' L'ITALICUM IN AULA A MONTECITORIO NELLE PROSSIME SETTIMANE**

La notizia delle prossime settimane non si è ancora letta in modo esplicito nei giornaloni, tutti intenti a raccontare le fantastiche gesta del **premier solitario**. Non si è vista nei telegiornali, né è stata anticipata dai canali all-news, sempre diligenti nel seguire passo passo le imprese del giovane signore fiorentino.

La notizia ve la fornisce “Il Mattinale”: **Renzi non tiene più il suo Partito democratico. Il Pd sta implodendo, travolto dalla questione morale e dalla deriva autoritaria renziana.**




Renzi ha fame, un'insaziabile fame di potere, il bisogno sfrenato di controllare tutto e tutti. Il Pd ha anch'esso fame, fame di controllare gli affari che da anni e anni gli garantiscono finanziamenti, consensi, potere.

Un **appetito famelico** di fronte a una tavola imbandita, dove la gran parte delle pietanze – i maggiori scandali dell'Italia contemporanea – contengono un ingrediente comune: **le Coop.**

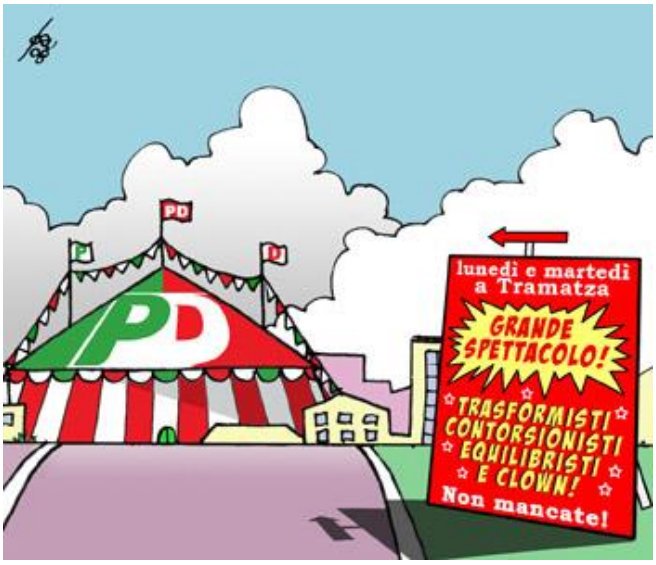



**Mafia Capitale** con la **Coop 29 giugno**, **il Mose di Venezia** con la **Coveco**, **l'Expo di Milano** con la **Manutencoop**, **le gradi opere di Firenze** con la **Cmc** di Ravenna, **Ischia** con la **Cpl Concordia**. Sistemi di potere collaudati e ben funzionanti, dove la commistione tra certa politica, impresa e pubblica amministrazione non ha eguali nel mondo.

Il **Partito democratico**, anche quello guidato da Matteo Renzi, e le **Coop sono ingranaggi di una stessa macchina che punta alla militarizzazione della base elettorale e alla creazione di capitali privati.**
Un unicum che si palesa in un vorticoso **intreccio di interessi** che sfociano nella 'capacità' del Pd di attrarre finanziamenti per coprire i tanti costi del fare politica. Una sorta di **doping finanziario** al quale nessun altro soggetto partitico si sottopone. Uno scambio di opportunità tra 'amici'

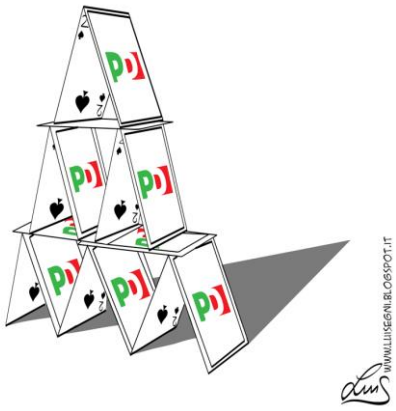
che droga, di fatto, il mercato della politica, lo rende opaco e impedisce una leale concorrenza.

Il Pd deve fare i conti con questa **questione morale**. E lo farà a strettissimo giro, a cominciare dalla Regione Lazio, destinata ad esplodere nei prossimi giorni. L'ha detto Storace: Zingaretti l'8 aprile si dimette. E noi di Storace ci fidiamo visto quello che è successo a Roma con Mafia Capitale, sul litorale di Ostia e attorno proprio al governatore Zingaretti.




Come se già non bastassero queste grane, a livello politico **la minoranza dem ha dichiarato guerra a Renzi**, una guerra che potrebbe lasciare vittime eccellenti sul campo di battaglia.

La prova del nove la darà **l'Italicum** che nelle prossime settimane arriverà in Aula a Montecitorio: il premier è convinto di poter contare sulla blindatura del provvedimento, ma si sbaglia di grosso.




Bersani alla guida dei 130-140 alfieri della minoranza ha fatto intendere che il percorso parlamentare sarà irto di ostacoli.

**Mine pronte ad esplodere ad ogni votazione**, ad ogni delicato articolo. Se fossimo in Matteo, non staremmo poi così sereni.

Stiamo per assistere a **un Big bang nel Partito democratico, nella maggioranza e nel governo.**

Una questione inedita innescata dalla **questione morale**, la stessa questione morale che da sempre la sinistra ha usato per sgretolare i suoi avversari ma che adesso si è trasformata in un boomerang.

**La Terza Repubblica nascerà proprio da questo Big bang.**

**FORZA ITALIA PRONTA AL RILANCIO CON LA GUIDA FEDERATRICE DEL PRESIDENTE BERLUSCONI. BASTA POLEMICHE INTERNE, BASTA AMAREZZE. UNITI PER RIPRENDERE IN MANO LE REDINI DEL PAESE, NESSUNO ESCLUSO. FACCIAMO PARTIRE IL CANTIERE DEL CENTRODESTRA: IDEE E VALORI PER VINCERE. LEGA CON NOI, ALFANO SI DECIDA, E' FINITO IL TEMPO DELL'EQUIVOCO**

Da una parte abbiamo questo Pd, dalla parte opposta c'è **Forza Italia**, con la voglia antica e mai sopita di ricominciare e di **rilanciare il movimento attorno alla figura federatrice del Presidente Silvio Berlusconi.**

Le polemiche interne a Forza Italia sono per noi e per i nostri tantissimi militanti fonte di grande amarezza. Ci chiediamo come sia possibile aprire una crisi in casa nostre proprio nel momento in cui i nostri avversari storici sono sull'orlo di una crisi di nervi, ad un passo da baratro.

In questo momento irripetibile sulla scena politica abbiamo bisogno di quante più intelligenze sia possibile, nessuna esclusa, tutti coinvolti.

**Non si puó davvero farsi trovare lacerati, frammentati e farsi passare sotto il naso un'occasione unica come questa per poter riprendere in mano le redini del Paese.** Adesso esistono condizioni straordinarie per ribaltare il quadro politico.

**Unità** dunque, **in Forza Italia e nel centrodestra**. Al bando i personalismi, al bando i protagonismi, al bando il frazionismo.

Chi si riconosce nel nostro partito deve essere consapevole che l'immagine di un movimento diviso viene enfatizzata dai nostri avversari, proprio nel momento di loro maggiore difficoltà.

Non offriamo assist a Renzi, **lavoriamo insieme ad un unico grande obiettivo.**

Facciamo partire dunque **il cantiere del centrodestra**, un luogo nel quale far convergere valori, idee, storie, proposte. Un luogo nel quale incontrarsi e costruire, da domani, l'alternativa forte e credibile alla sinistra, a questo governo delle chiacchiere. **Proposte contro promesse. Concretezza contro vacuità.**

**La forza di attrazione storica di Forza Italia** nei confronti dei compagni che in questi decenni hanno condiviso il nostro cammino non è una storia da impacchettare e da spedire in soffitta.

Il berlusconismo, i quasi dieci anni di governo del Paese, il buon governo nelle Regioni, nelle grandi città, così come nei piccoli centri, non possono e non devono essere archiviati in quattro e quattr'otto. Devono essere la base dalla quale ripartire.

Secondo noi Forza Italia è ancora il punto materiale che attrae gli altri punti.

**Come nella legge di gravitazione universale di Isaac Newton: il corpo più grande attrae quelli più piccoli. Forza Italia è ancora la forza federatrice che costruirà il futuro.** E **Berlusconi** è in pole position per questo difficile ma straordinario ed entusiasmante compito.

Da qui si parte, il resto verrà. E sarà un bel vedere…

**Alfano** decida cosa fare, così come decidano cosa fare i pochi nostalgici del Nazareno.

**L'alternativa si costruisce con l'opposizione al governo e con un progetto comune.** L'equivoco non è più accettabile e si esaurirà, ne siamo certi, nel giro di qualche settimane.
Avanti con forza e decisione, avanti con Forza Italia, avanti con Silvio Berlusconi.

# (2)

## Martedì 7 aprile

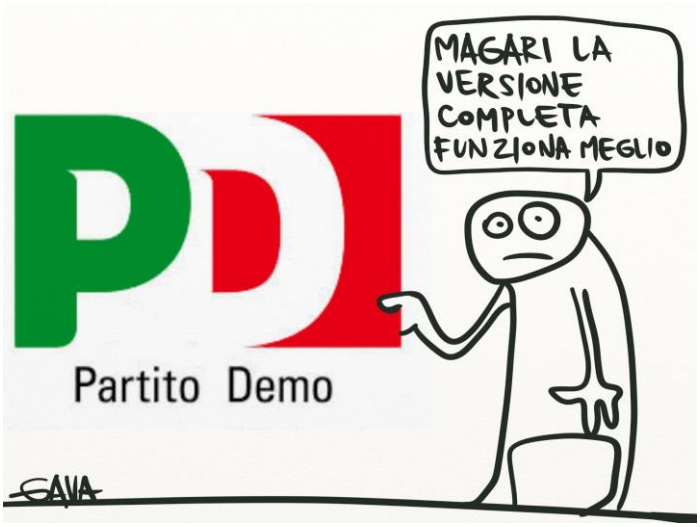
## L'IMPLOSIONE DEL PD

## Il Partito democratico sta sprofondando nella questione morale. Si scopre il sistema della mano rossa delle Coop che stringe in un unico patto le amministrazioni di sinistra. E trascina con sé Renzi legittimato da primarie inquinate e che oggi pretende di governare calpestando la Costituzione e la decenza

Analizziamo **due fenomeni**. Entrambi occultati. Il primo riguarda **l'inabissamento negli inferi del Partito democratico**.

Il secondo, **il presente e il futuro di Renzi**. Il quale tende a preservare la sua immagine e la sua sorte da quella Pd, ma in realtà la scala del potere che gli ha consentito l'ascesa è tuttora fonte della sua pseudo-legittimazione e lì sta e li cadrà.

**1) PARTITO DEMOCRATICO.** La relazione di **Fabrizio Barca sul Pd romano** proposta ufficialmente ai capi, contiene alcune frasi da liquidazione coatta di un'entità infettiva: *"Un partito non solo cattivo ma pericoloso e dannoso"* che *"lavora per gli eletti"* anziché per i cittadini e *"senza alcuna capacità di raggruppare e rappresentare la società del proprio quartiere"*.



Questa definizione vale per il partito che esprime il sindaco della Capitale. Ma Barca che cosa direbbe di diverso sul Pd di Venezia, di Napoli, di Genova, della Sicilia? La novità di queste settimane è che si sta palesando **un vero e proprio sistema finora restato impunito**.




Dove c'è uno scandalo ecco che appare **la mano rossa delle Coop** che stringe quella del sindaco, dell'assessore, insomma delle giunte locali preferibilmente dello stesso colore. In realtà questo tipo di rete sapevano tutti che funzionava da un sacco di tempo. Nelle regioni storicamente comuniste nel 1992-94 le procure furono, per usare un eufemismo, piuttosto distratte a questo riguardo. Ora quel che era vox populi diventa oggetto di indagini: **Mose a Venezia**, **Expo a Milano**, **Mafia Capitale a Roma.** Gli affari di **Ischia**, che sono solo l'ultimo caso, offrono però una radiografia paurosa di una vera e propria macchina quasi di tipo islamico, dove non c'è distinzione tra i poteri politici, amministrativi, tecnici, imprenditoriali, tenuti insieme da un colore politico e da una solidarietà che – fatta salva la presunzione di innocenza – appare criminale.

A questa **insorgenza di una questione morale** che fa tanto più impressione perché rivela la fogna che scorreva sotto il tombino della retorica, fa compagnia **una disgregazione universale**.

**In Liguria** alla lista ufficiale si contrappone quella di Cofferati, che ha denunciato brogli alle primarie. Una parte del Pd si augura la sconfitta del Pd stesso. **In Campania** il candidato ufficiale, oltre che nell'impossibilità di poter fare il governatore, è osteggiato da buona parte del partito. **A Roma**, circa 100 deputati annunciano un profondo dissenso rispetto alle linee della segreteria, e minacciano un giorno sì e l'altro pure di dar vita a una disobbedienza che affonderà il governo e spaccherà il partito.

**2) RENZI DURA MINGA. Egli tende a separare il proprio destino da quello del Pd.** A tutelare il proprio futuro come espressione non più del vecchio Pci-Pds-Ds-Pd, ma come **leader di un Partito renziano della Nazione**. Finirà male. Infatti.




La supernova è un fenomeno celeste.

Prima di esplodere la stella si gonfia, spara luce da tutte le parti. Tutti la guardano, la sua potenza e la sua solitudine astrale impressionano, danno l'idea dell'eterno crescendo.

Poi, invece, puff. **Questa vicenda galattica siamo pronti a scommettere sia metafora della breve vita felice di Matteo Renzi alla guida del Paese.**

Felice per lui, molto infelice ma per fortuna breve per gli italiani. I guardiani del pretorio di Renzi cercano di mascherare questa parabola. Il giovin fiorentino, visti gli **strabilianti fiaschi in materia economica e il crollo del prestigio internazionale**, constatato lo sconcerto per le sue riforme istituzionali indecenti, che fa?




Invece di correggersi, di rimettere in discussione politica fiscale e legge elettorale, cerca di accentrare tutto il potere nelle sue mani, e di esasperare una **campagna propagandistica** tesa a occultare con fumi colorati la desolazione che crea dovunque.

L'episodio delle sue **indecenti dichiarazioni sulla rinascita dell'Aquila** che da lui promanerà, una città dove da premier non ha mai voluto mettere piede, sono la solita cascata scrosciante di menzogne e illusioni.

Teniamoci di più alla realtà oggettiva. **I numeri dell'economia e della disoccupazione parlano malissimo del governo.** La sua voglia di scrollarsi di dosso le muffe rancide delle cooperative rosse e delle commistioni con il partito sono impossibili.




Il suo ministro della riforma massimamente espressiva del governo, il Jobs Act, è tuttora il leader morale delle **Coop rosse** di cui è stato Presidente di Lega. I finanziamenti alla corsa nelle primarie ci sono stati eccome.

**Il conflitto di interesse investe lui, Renzi, in prima persona, altro che volere le dimissioni di Lupi.**

Non solo. **La sua posizione di premier si regge su una vittoria alle primarie per la segreteria del Pd, che Napolitano avallò come se fossero un'ordalia divina per consegnargli l'Italia.**

Ora si apprende che probabilmente **furono inquinate**, e del resto fu un fatto interno di un club privato. Se avessimo saputo che da lì sarebbe arrivata la legittimazione di un Presidente del Consiglio, avremmo chiesto il controllo degli osservatori OSCE, invece che del servizio d'ordine delle case del popolo e dei cuochi di Eataly.




**La questione morale getta ombre maligne su Renzi.** E fa apparire la sua pretesa di far approvare **l'Italicum 2.0**, addirittura con un voto di fiducia, qualcosa che somiglia a un tradimento della Costituzione. Su cui Sergio Mattarella non può essere silente e distaccato notaio.

# (3)

## Martedì 7 aprile

## GOVERNO/DEF

## Con il Documento di Economia e di finanza Renzi e Padoan ricorrono al gioco delle tre carte per trovare 16 miliardi che mancano. Altrimenti scatta l'IVA al 25,5 % e l'aumento delle accise. Risultato? Aumenteranno le tasse sulla casa e il premier se la caverà addossandone la colpa a sindaci. Ci opporremo in Parlamento e ovunque

Dopo tanti rinvii, **il governo presenterà oggi le linee guida del Documento di economia e finanza (Def) e il Programma nazionale di riforme (Pnr)**, destinati a tracciare il profilo dei conti pubblici per l'anno in corso e per quelli a venire.
**L'approvazione è stata annunciata per venerdì prossimo**; successivamente, i provvedimenti passeranno alle Camere per la risoluzione parlamentare ed entro il 30 aprile dovranno essere trasmessi alla Commissione europea.
Appuntamento molto delicato nel quale, tra i tanti nodi da sciogliere, si distinguono:

- i **16 miliardi**, per il 2016, di risorse da reperire per scongiurare l'attivazione delle clausole di salvaguardia previste dal Def dello scorso anno;
- **l'ulteriore slittamento di un anno del pareggio di bilancio** (quindi al 2018).

È in queste occasioni che **Matteo Renzi** ricorre ai suoi più classici e rodati **giochi di prestigio**, tra cui si distingue il **"numero dell'annuncite acuta"**, un classico del repertorio renziano.

Ma si sa, dietro il successo di un prestigiatore c'è il rinnovamento. Per questo, dopo tanto abuso di annuncite nel 2014, ormai in pochissimi, per non dire nessuno, ci crede più. **La magia si è esaurita.**
Renzi afferma in maniera categorica che sulla **manovra per il 2015** non ci saranno aumenti di imposte. Tuttavia, in molti gli fanno notare che **dal 1° gennaio 2016** si attiveranno, PER LEGGE, **le clausole di salvaguardia.**

Significa che, per reperire i 16 miliardi per il 2016 (che saranno 23 miliardi nel 2017) di mancato gettito, a causa delle fallimentari coperture individuate dal governo Renzi necessarie a finanziare le misure previste dal Documento di economia e finanza dello scorso anno, **aumenterà l'Iva fino al 25,5%** e **aumenteranno i carburanti e le accise.**

Ad oggi, l'unico metodo possibile per disinnescare questa bomba ad orologeria passa attraverso un **gettito fiscale sicuro**, quindi un aumento delle tasse, oppure attraverso **tagli della spesa certa**, come ad esempio i tagli lineari.

Il governo, invece, per reperire le risorse mette in campo la solita e quanto mai generale **spending review**: *"Il governo si impegna ad assicurare ulteriori risparmi pari a 0,45 punti percentuali del Pil nel 2016"*, oppure punta tutto sull'aumento del Pil.

Entrambe soluzioni aleatorie, che richiedono, pertanto, altre clausole di salvaguardia per essere accettate come copertura. Tanto vale tenersi quelle che abbiamo già. **Il gioco delle tre carte ci sembra troppo anche per un illusionista esperto come il nostro premier.**




Si parla, inoltre, dell'introduzione della cd. **Local Tax** che, in nome della semplificazione, dovrebbe unificare **Imu e Tasi**. Ma Renzi dimentica, o come spesso accade, fa finta di dimenticare, che come avvenuto nel

2014 con l'aumento delle addizionali regionali e locali in riferimento ad Irpef e Tasi, **anche la Local Tax finirà con aumentare ulteriormente la tassazione (già insostenibile) sugli immobili.**

Un **aumento della tassazione sulla casa** la cui colpa (abracadabra) ricadrà sugli amministratori locali e non sul governo. Se n'è accorto il presidente dell'Anci, **Piero Fassino**, che ha auspicato e richiesto un incontro prima del varo del Def.




**Matteo Renzi illude gli italiani quando dice che l'Italia ormai è ripartita**, facendo intendere che sia tutto merito delle riforme del governo. Non fa menzione del **quantitative easing** di Draghi che con la diminuzione del tasso di cambio (dovuta all'espansione monetaria) ha favorito il commercio estero europeo.

Dov'è la famigerata "ripartenza col botto"? La crescita del Pil per il 2015 è del solo 0,7% (Draghi incluso). Niente di eccezionale considerando una crescita media dell'eurozona dell'1,3% ed europea dell'1,7%.




Infine, **il Pareggio di bilancio**. Inizialmente previsto per il 2017 **potrebbe slittare ulteriormente al 2018 o anche oltre.** Quel che si sa, stando a quanto trapelato dal ministero dell'Economia, è che per il 2015 il deficit dovrebbe attestarsi al 2,6% del Prodotto interno lordo.

È fin troppo facile dedurre che questi giochi di prestigio avranno effetti nefasti per il Paese.

**Delle tre carte, di questo passo ne rimarrà solo una, quella della verità, che dovrà essere girata. Fermiamoci prima che sia troppo tardi.**

## DEF: BRUNETTA, OGGI IN CDM SOLO ILLUSIONI, VENERDÌ ANDRÀ ANCORA PEGGIO

"Ci siamo ricascati. Matteo Renzi ci ha illuso di nuovo. Il Consiglio dei ministri convocato per oggi alle 13.30 non varerà l'atteso Documento di economia e finanza (ad esser precisi, annunciato dal premier per venerdì 3 aprile e quindi già slittato di 4 giorni), ma discuterà soltanto le "linee guida": il provvedimento vero arriverà solo venerdì 10. Ma non è detto, abituati come siamo ai rinvii di Renzi. Questo sulla forma.

Nella sostanza: da quel che emerge dalle indiscrezioni, il pareggio strutturale di bilancio è rinviato al 2018, dopo che è già slittato, nei precedenti documenti del governo Renzi, prima dal 2015 al 2016, e poi dal 2016 al 2017; incurante, il governo, di qualsiasi "ammonizione" della Commissione europea. Preoccupano, inoltre, le clausole di salvaguardia: se l'esecutivo non procede a una poderosa Spending review, che avrebbe dovuto essere già iniziata nel 2014, ma in grado da assicurare risparmi certi almeno dal secondo semestre del 2015, aumenteranno le tasse (Iva e accise) di 12,4 miliardi nel 2016; 17,8 miliardi nel 2017; 21,4 miliardi nel 2018. Per un valore cumulato, in 3 anni, di 51,6 miliardi: più di 3 punti di Pil.

E la Spending review non potrà limitarsi, come già avvenuto tante volte, al taglio di trasferimenti agli Enti locali. Perché è aumento delle tasse anche quello: per trovare un rimedio ai minori fondi, Comuni e Regioni si sentiranno autorizzati ad aumentare le addizionali comunali e regionali. Per i cittadini una partita di giro, anzi di raggiro.

Un altro tema che genera non poche perplessità è l'intenzione, manifestata, a quanto pare, dal governo, di un riordino della tassazione sugli immobili. Viene presentato come un processo di semplificazione: non più Imu e Tasi, bensì un unico balzello chiamato "Local tax". Ma la storia ci insegna che queste rimodulazioni significano anch'esse una sola cosa: aumento della pressione fiscale. Come è avvenuto, per esempio, dal 2011 a oggi: il gettito da tassazione sugli immobili è triplicato, da circa 10 a circa 30 miliardi.

Per non parlare delle stime di crescita del Pil, riviste a rialzo dal governo rispetto ai precedenti documenti economici. Su questa maggiore crescita solo potenziale, per niente certa, si baserebbe l'impianto "espansivo", per usare le parole orgogliose del ministro Padoan, del prossimo Def. Ma come fa il governo a spendere di più, se deve ancora coprire il deficit pregresso?

Sul Documento di economia e finanza Matteo Renzi torna a fare giochi di prestigio, illusionismo, bolle mediatiche. È tornata l'annuncite, ma nessuno ormai la beve più. E l'Europa lo aspetta al varco".

# (4)

## Mercoledì 8 aprile

## LA MENZOGNA: il Def

## Il Def-iciente. Questo documento economico-finanziario vola così basso da far sbattere l'Italia contro il muro della crisi. Al di là delle parole altisonanti è l'accettazione della resa. Di questo passo finiremo per uscire dal G7

**E' IL DEF DELLA RESA.** Di chi rinuncia ad ogni tentativo di aggredire i nodi di fondo dell'economia e della società italiana, approfittando dei favorevoli venti della congiuntura internazionale. Che da soli non bastano per gonfiare le vele della navicella italiana, da tempo arenata nelle secche della lunga crisi.




Il **Governo** si comporta come Casa Savoia, all'indomani dell'8 settembre, nella **speranza che sia la comunità nazionale, lasciata senza guida, a risollevare le sorti dell'Italia.** Scelta rischiosa ed includente.

Ostacolata dalle scelte finora compiute che vanno in una direzione opposta. Le misure finora adottate – dagli **80 euro in busta paga** alla **decontribuzione per i nuovi assunti** – marcano una rinnovata presenza dello **statalismo**.

Che sussidia un limitato numero di occupati. Ormai più del 60 per cento del costo del lavoro, relativo ai nuovi assunti, è posto direttamente a carico del bilancio dello Stato, sotto forma di sussidi. Che sono la negazione di qualsiasi

politica di riduzione del carico fiscale e contributivo, che per essere tale deve avere un carattere universalistico.
L'effetto immediato di queste misure è l'ulteriore **balcanizzazione del mercato del lavoro.** Dalle conseguenze imprevedibili. Vi saranno, come già si è verificato, effetti di sostituzione. Licenziamenti dei vecchi ed assunzione dei nuovi, ad un costo minore. Le forme del raggiro saranno le più varie.

Dalle crisi aziendali ai fallimenti pilotati, per poi far riemergere, come una fenice, la vecchia azienda sotto una diversa ragione sociale. Ed allora, quando il fenomeno avrà un'evidenza statistica, si griderà alle tare del capitalismo italiano. Senza interrogarsi più di tanto sulla **cattiva politica economica** che le alimenta. Eppure le regole del mercato sono semplici da capire. Se il legame tra salario e produttività si spezza, è logico che si tenti di ridurre al minimo il costo del lavoro, approfittando del disordine alimentato da una cattiva legislazione.
Di una cosa dobbiamo dare atto al **Governo**. Di essere **pienamente consapevole delle scarse ambizioni della manovra preannunciata.**
Contraddizione insuperabile. Quando ci si arrende è poi difficile pensare di poter sostenere la sfida. Quello **0,7 per cento di crescita del Pil** che, con fare sornione, si fa balenare facilmente superabile, rischia di essere una **nuova illusione.**

Come lo fu lo scorso anno, quando si ipotizzò una crescita dello 0,8 per cento, per poi dover mestamente certificare una caduta del Pil dello 0,4 per cento. Uno scarto tra preventivo e consuntivo che rimane un vero e proprio record. Del resto perché le cose dovrebbero andare diversamente? Il vento della congiuntura internazionale favorisce soprattutto le aziende che esportano. Quel 30 per cento che si danna alla ricerca di nuovi sbocchi commerciali, ma rimane sempre una massa critica insufficiente per mobilitare il mercato interno, far crescere i consumi e quindi rimettere veramente in moto l'economia italiana.

La conseguenza di tutto ciò è **l'ulteriore perdita di posizione dell'Italia** sia nei confronti dell'Europa, visto che l'Eurozona crescerà, in media, ad un ritmo pari al doppio. Sia nei confronti del resto del Mondo, che in questi sette lunghi anni di crisi ha relegato l'Italia nelle ultime posizioni. Il suo reddito pro-capite è rimasto stazionario, anzi con una leggera caduta. Risultato? **Al 175° posto su 185 Paesi.**

Avrà conseguenze non solo economiche. **Se non si inverte questa tendenza, il prossimo passo sarà la sua uscita dal gruppo dei G7.**

Quindi difficoltà accresciute per un Paese che ha il terzo debito pubblico più elevato dell'intero Pianeta. Le cui prospettive di sviluppo non sono in grado di renderlo sostenibile, nemmeno nel medio periodo. Ed allora c'è solo da sperare che la crisi greca si ricomponga. Perché, se così non fosse, il contagio sarà pressoché inevitabile.




C'è consapevolezza nelle fila del Governo? Sembrerebbe di no: almeno a giudicare, non solo e non tanto, dal contenuto del Def. Quanto dall'assenza di ogni dibattito in merito alle reali prospettive dell'economia italiana. Eppure le competenze non mancano. Almeno in teoria. **Pier Carlo Padoan** è un accademico con una lunga esperienza nelle grandi istituzioni internazionali.

La struttura tecnica del Ministero dell'Economia è in grado di supportarlo adeguatamente. **Ciò che manca è la direzione politica.** La capacità da parte di **Matteo Renzi**, che ha avocato a sé – ecco un'altra stortura dell'equilibrio istituzionale – ogni competenza in materia, di indicare la direzione di marcia.

Ed allora non basta aver mantenuto alla testa della Ragioneria generale un valente dirigente della Banca d'Italia. Se poi tutti sono costretti a seguire l'input del *politique d'abord*. Del **semplice tatticismo politichese.**

Dov'è il vero limite di questa politica? Pensare che uno Stato, da tempo a corto di quattrini, possa sostituirsi ai meccanismi propulsivi dell'economia. I cui automatismi sono gli unici in grado di creare reddito, quindi maggiori entrate per la stessa finanza pubblica. Certo rimetterli in moto, dopo il **massacro fiscale** di questi ultimi anni, non è cosa facile. Tanto più che i famosi **tagli della spending review** sono rimasti lettera morta. Evocati solo quando si è ormai con l'acqua alla gola ed il rispetto delle cosiddette **"clausole di salvaguardia"** – aumento dell'Iva e delle accise – rischiano di determinare un nuovo bagno di sangue.
Ma così si passa solo da un'emergenza all'altra. **Senza alcuna visione, alcuna strategia. Ed allora restano in campo solo le promesse. Promesse da marinaio.**

# DEF

# Tutte le balle e le incongruenze di Renzi sul Def

Nella giornata di ieri il governo ha presentato le linee guida del Documento di economia e finanza **(Def)** e del Programma nazionale di riforme **(Pnr)**, destinati a tracciare il profilo dei conti pubblici italiani. Ci dispiace confermare la predilezione del nostro premier per i giochi di prestigio e la **spudorata panzana**.

**Renzi dice che:**

1) **Non ci sono alla vista né aumenti di tassazione né tagli alle prestazioni che i cittadini ricevono**.

Partiamo col dire che, nonostante lo sbandieratissimo bonus Irpef di 80 euro, la **pressione fiscale** nel 2014 è aumentata di un decimale.
Nel 2015, invece, è in arrivo la cd. *Local Tax* che, in nome della semplificazione, dovrebbe unificare Imu e Tasi. Ma la storia ci insegna che queste rimodulazioni significano anch'esse una sola cosa: aumento della pressione fiscale.
Come avvenuto, ad esempio, per il gettito della tassazione sugli immobili che, dal 2011 a oggi, si è triplicato: da circa 10 a circa 30 miliardi. La *Local Tax* porterà ad un ulteriore aumento della tassazione sulla casa la cui colpa, però, ricadrà sugli amministratori locali e non sul governo.

2) **Le clausole di salvaguardia inserite nella scorsa manovra, pari a 16,8 miliardi solo nel 2016, saranno superate**.

Dal 1° gennaio 2016 si attiveranno, **PER LEGGE**, le clausole di salvaguardia. Significa che, per reperire i 16 miliardi per 2016 (che saranno 23 miliardi nel 2017) di mancato gettito, a causa delle fallimentari coperture individuate dal governo Renzi per finanziare le misure previste dal Documento di economia e finanza dello scorso anno, aumenterà l'Iva fino al 25,5% e aumenteranno i carburanti e le accise.

Essendo l'attivazione delle suddette clausole di salvaguardia prevista per Legge, (quindi attivazione certa), è ovvio che è necessaria una Legge apposita (altrettanto certa) per scongiurarne l'entrata in vigore. Il solo Def, che è un documento meramente programmatico, non è sufficiente.

Detto questo, bisogna notare che gli unici metodi possibili per disinnescare questa bomba ad orologeria, passano inevitabilmente:

**a)** attraverso un gettito fiscale sicuro, quindi un aumento delle tasse;
**b)** attraverso veri tagli della spesa, come ad esempio la cancellazione di un preciso ammontare di trasferimenti a Regioni o Comuni.

Il governo invece parla di *spending review* "giusta" e di crescita economica più forte del previsto. Entrambe soluzioni aleatorie che richiedono altre clausole di salvaguardia per essere accettate come copertura. Il gioco delle tre carte.

**3) Il Pil crescerà del +0,7% nel 2015 del +1,4% nel 2016 e del +1,5% nel 2017**.

A proposito di crescita, chi ci dice che la crescita prevista per il 2015, su cui il governo confida e spera, e per il 2016 e 2017 siano corrette e non campate in aria?

Non si tratta di pessimismo. Anche in questo caso la storia viene in nostro soccorso. L'Italia, come fa notare Enrico Marro sul Corriere della Sera, è uno dei Paesi dell'eurozona con il divario tra crescita prevista e crescita poi effettivamente realizzata più elevato: **-14,2%** tra il 2008 e il 2014. Il che non lascia ben sperare.

Insomma, sul Documento di economia e finanza Matteo Renzi torna a fare giochi di prestigio, illusionismo, bolle mediatiche. **È tornata l'annuncite, ma nessuno ormai la beve più.** E l'Europa lo aspetta al varco.

# (5)

## Mercoledì 8 aprile

## IL PERICOLO: l'Italicum

**Non chiamiamolo più Italicum: è il Florentinum. Una legge elettorale tradita e ora su misura per consentire a Renzi di vestire in fretta i panni dell'uomo solo al comando. Una soluzione che con la democrazia occidentale, fatta di pesi e contrappesi, non c'entra nulla. E che lo pone in continuità con le scelte fatte da un certo Mussolini nel 1923**

Questo **Florentinum** che arriva alla Camera **è pericoloso. Lo è tanto più in combinazione con la riforma costituzionale** che contempla la riduzione del Senato a un dopolavoro turistico di cento consiglieri e sindaci. **Non c'entra nulla con l'Italicum.** Mano a mano si è trasformato in un vestito su misura per il consolidamento in regime dello status attuale delle cose in Italia: **un fiorentino solo al comando.**




**Matteo Renzi** s'è accorto che la sua legge elettorale suscita ogni giorno di più proteste razionali e incontrovertibili.

Allora, per impedire che questo allarme si trasformi in un cambiamento del prodotto da lui congegnato, **forza i tempi, e fa capire che così deve andare.**

L'**Italicum-Florentinum** sembra a questo punto la corsa di un meteorite che va a sbattere inesorabilmente sulla terra provocando l'era glaciale, e nessuno ci può fare niente.

Questo sta facendo credere Matteo Renzi. Che il bolide ha una traiettoria e un contenuto ormai sanciti ed immutabili. E perché? Non abbiamo rintracciato alcuna risposta sensata alle obiezioni che da tempo abbiamo pubblicamente esposto.

Oggi si è aggiunto un efficace editoriale di **Antonio Polito** sul "Corriere della Sera". Abbiamo **una legge espressione di un'etica politica della pura convenienza.**




Assegna 340 seggi con un premio di maggioranza al primo partito, che scatta al 40 per cento, oppure dopo un ballottaggio dove non è consentito coalizzarsi tra più liste.

Quindi a fronte di **un partito solo gonfiato come un rospo** avremmo, grazie a una soglia di sbarramento del tre per cento, una **opposizione frantumata.**

È il **modello Ddr, Germania Est**, con un partito solo, con satelliti aggregati e finte opposizioni per dare un colorito meno plumbeo all'ambiente.

Come nella fu Ddr, non sarebbe il Parlamento e dunque il popolo sovrano a essere centrale, ma il partito e in particolare il suo segretario, che ovviamente diventa Presidente del Consiglio e via via distribuisce le varie cariche istituzionali a partire dal Presidente della Repubblica fino al Consiglio di amministrazione della Rai, passando da Corte Costituzionale e Consiglio superiore della magistratura, Autority varie.

In una cascata inesorabilmente derivata da questo Italicum-Florentinum.

**Un peso solo, e zero contrappesi. Chi vince, vince tutto.** E prende tutto grazie a un premio di maggioranza che – fa notare Polito – non esiste in nessun sistema elettorale europeo, salvo la Grecia.
Che oggi non pare un esempio augurale.

**Forza Italia ha già detto di 'no' al premio di lista e all'abbattimento della soglia al tre per cento**, che non sono semplici particolari rispetto all'Italicum originario, ma ne cambiano radicalmente il senso.

Proprio la fretta di Renzi, la sua volontà di piegare qualsiasi opposizione di buon senso, confinando i tempi di discussione in tempi ristrettissimi e addirittura minacciando l'esercizio del voto di fiducia, devono far riflettere i dubbiosi.




Infatti **l'Italicum-Florentinum** una volta approvato in via definitiva non sarebbe semplicemente **una legge che** potrebbe essere male usata in astratto.

Sappiamo già infatti, sulla base dell'esperienza di questi quindici mesi di governo, che **chi l'ha creata la userà per avverare tutti i pericoli temuti.**

Malizia vuole che le leggi proporzionali con premio di maggioranza approvate grazie a un voto di fiducia furono, in tempi di Repubblica, la cosiddetta **legge-truffa nel 1953**, che non ebbe mai applicazione.

E la **legge Acerbo del 1923**, che fu applicata, purtroppo.

# (6)

## Mercoledì 8 aprile

## IL TORBIDO: corruzione democratica

## Ormai dovunque si scava emerge la rete di rapporti organici tra Coop rosse e Pd, con un intreccio di interessi che spesso valica i limiti della legge e della decenza

Il Pd sta implodendo, travolto dalla **questione morale**, dalla sua insaziabile sete di potere e di controllo degli affari che da anni gli garantiscono finanziamenti, consensi, potere.




Che tramite assessori e sindaci rossi ha fino ad oggi ottenuto con le cooperative sempre dello stesso colore. Fino a pochi mesi fa, forse, i magistrati erano un po' distratti.

Ora è diventato evidente **un vero e proprio sistema finora restato impunito.**

Lo abbiamo visto in questi mesi: **dove c'è scandalo c'è una Coop.** Ormai anche l'opinione pubblica sembra esserne consapevole. E guarda un po', nella stragrande maggioranza dei casi, **le Coop coinvolte sono sempre rosse.** Pagano per gli appalti, a volte sono anche parte di **accordi collusivi con la criminalità comune.**

Mafia Capitale, con la Coop 29 giugno, il Mose di Venezia con la Coveco, l'Expo di Milano con la Manutencoop, le gradi opere di Firenze con la Cmc di Ravenna, Ischia con la Cpl Concordia.

Il Pd ovviamente fa spallucce: ***"Le Coop? Non sono un problema per il Pd ma per il Paese"***, ha detto **Serracchiani**. E certo, come no. Peccato che la Coop sia sempre stata parte integrante del sistema Pci-Pds-Ds-Pd.

Ma adesso che è diventato evidente a tutti che neanche le tanto blasonate cooperative rosse sono immuni da corruzione, vade retro Coop, i compagni prendono le distanze.

**Sempre moralisti sono stati quelli del Pd.** Sempre hanno usato la questione morale per cercare di distruggere gli avversari. Ma **il boomerang sta tornando indietro.**

Non si può dimenticare che il Partito democratico e le Coop sono parte dello stesso mondo, di una stessa macchina che ha come ultimo fine la **militarizzazione della base elettorale** e la **creazione di capitali privati.**




*"Servono regole stringenti contro la corruzione"*, *"non è un bene che una persona rimanga nella stessa amministrazione troppo a lungo"*, *"dovrebbe essere normale un ricambio"*. **Serracchiani** dixit, affrettandosi a disconoscere il legame filiale che c'è sempre stato.




Ma il sistema **politica-Coop** ha sempre funzionato, e proprio nel governo ne abbiamo un esempio: il ministro del Lavoro, **Giuliano Poletti**, assessore Pci a Imola, poi consigliere provinciale a Bologna e infine alla guida di LegaCoop.

E come lui tanti altri. Perché mai allora la vicepresidente Pd vuole farci credere che il legame così solido e forte con la Lega delle Cooperative non sia più tale? E' di oggi – riportata da Libero – la notizia che **Franco Simone**, il super consulente per le relazioni istituzionali

della cooperativa Cpl Concordia, tra il 2006 e il 2008 è stato uno stretto collaboratore del Sottosegretario agli Esteri Bobo Craxi, proprio quando il capo ufficio era Massimo D'Alema.
E nello stesso periodo, Simone ha iniziato a lavorare per Cpl Concordia.

'Libero' riporta una testimonianza di un altro dipendente Cpl: *"La Cpl è una realtà commerciale molto radicata politicamente, soprattutto in un certo contesto. Rimasi molto sorpreso nel vedere che loro della Cpl dialogavano con ministri, politici e amministratori a tutti i livelli".*

Anche questa testimonianza mostra il legame tra Coop e Pd sia strettissimo, inscindibile, e torbido, viste le recenti vicende in cui Cpl è coinvolta. La questione morale è diventata un problema anche del Pd.

Basta leggere **la relazione di Fabrizio Barca sul Pd Romano**, in cui si parla di *"un partito non solo cattivo ma pericoloso e dannoso"* che *"lavora per gli eletti"* anziché per i cittadini e *"senza alcuna capacità di raggruppare e rappresentare la società del proprio quartiere".* Se la stessa relazione fosse fatta nelle altre città, probabilmente il risultato non sarebbe molto diverso.



# Le vignette della settimana

## Lunedì 6 aprile




Se lo dice l'Espresso…



## Martedì 7 aprile







*(Fonte: Il Foglio)*

## Mercoledì 8 aprile



## Giovedì 9 aprile




*(Fonte: Il Foglio)*

## Venerdì 10 aprile




**Omaggio a Krancic**
**da parte de «Il Mattinale»**



# Per saperne di più

**IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)**

**Per approfondire leggi le Slide 731-732-736-739**
**www.gruppopdl-berlusconipresidente.it**

**ANALISI DEL COMPLOTTO**

**Per approfondire leggi le Slide 679**
**www.gruppopdl-berlusconipresidente.it**

**IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI**

**Per approfondire leggi le Slide 726-727-728-729-730**
**www.gruppopdl-berlusconipresidente.it**

**BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA**

**Per approfondire leggi le Slide 573**
**www.gruppopdl-berlusconipresidente.it**